Mercoledì 16 Dicembre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 300

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese — in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc' si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione pel 1897

al Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

LA PATRIA DEL FRIULI

Col primo di gennaio questo Giornale entra nel suo ventesimoprimo anno

Il non più breve spazio di tempo vissuto nell'ognor crescente favore del Pubblico ci dispensa dal diffonderci in programmi. I Friulani ormai ci conoscono; essi, che preferiscono il nostro Giornale agli altri della Provincia, perchè sanno come noi rifuggiamo dalle esagerazioni di qualsiasi fatta, e come attendiamo con amore costante allo svolgersi della vita pubblica.

Seguiremo la via fin qui battuta, cercando ogni miglioramento che ci venisse additato dai cortesi amici nostri, o suggeritoci dalla esperienza. Politica, amministrazione, commercio, industrie, letteratura, si alterneranno sulle rubriche della **PATRIA,** *con le notizie locali più interessanti, con le corrispondenze dai centri maggiori della Provincia, e così da Roma e dalle città più importanti d'Italia. Perciò ci assicurammo la collaborazione di uomini distinti e di Friulani viventi in altre Regioni; perciò fin d'ora abbiam provveduto per l'Appendice, novelle e romanzi di alto interesse drammatico o pregievoli per merito letterario.*

ASSOCIAZIONE CON PREMI.

Come nel passato, viene conservato in ***lire ventiquattro*** *il prezzo dell'associazione per que' benevoli amici nostri che sempre lo pagarono: per un semestre,* ***lire dodici;*** *per un trimestre* ***lire sei.*** *Pur non volendo istituire confronti, diremo che altri giornali cittadini sono realmente più costosi del nostro, se badisi al formato minore ed alle minori spese di compilazione, che riesce perciò meno variata e pronta. Comunque, per attestare la nostra gratitudine a quei fedeli vecchi amici nostri (che hanno pur il diritto a pubblicazione gratuita de' loro scritti), stabilimmo di offrire, a tutti gli associati che pagheranno tale importo, la* **STRENNA** *della PATRIA DEL FRIULI, nonchè l'* ***Almanacco della Pace.***

ASSOCIAZIONE SENZA PREMI.

L'anno passato, per seguire la corrente, anche noi ribassammo il prezzo della associazione SENZA PREMI, limitandolo a ***lire diciotto:*** *semestre e trimestre in proporzione, cioè* ***lire 9 e 4,50.*** *E tale ribasso, che fruttò l'aumento nel numero dei Soci, conserviamo anche per il 1897. Così mantentiamo i patti speciali riguardo alle minori rate di pagamento.*

A quei Soci, i quali entro il 15 gennaio prossimo avranno pagato *l'importo d'associazione, o per l'intera annata o per una parte di essa, sarà pur consegnato l'utilissimo ed interessante Almanacco edito a cura della Associazione per la Pace.*

Alle Signore dei Soci offriamo la **Stagione,** *Giornale di Mode, a prezzo ridotto, cioè lire 12.80 per la grande Edizione, e lire 6.40 per l'Edizione di minor lusso.*

DOPO IL TERERMOTO
si prevedono burrasche.

In modo affatto inatteso lunedì ebbero termine le recriminazioni dell'on. Cavallotti a proposito del *terremoto*, e, come dicemmo jeri, deve essere avvenuto nel *retro-scena* qualche accordo, affinchè con una *mozione*, da sottoporsi ai voti per appello nominale, non s'avessero a manifestare nuovi screzi nella Camera.

Ma, pur lunedì, l'on. Presidente del Consiglio dovette rispondere ad una interrogazione di Deputati socialisti riguardo allo scioglimento di alcune Società di *compagni*, e di una Camera di lavoro. E con la sua risposta l'on. Di Rudinì confermò il proposito di voler rispettata la Legge, e di esigere che le Camere socialistiche non abbiano a deviare dai loro scopi.

Or, a siffatta ricisa affermasione del Ministro, l'interrogante on. Costa soggiunse con epigrammi contro le istituzioni e contro l'autorità del Governo. Quindi la seduta si chiuse fra clamori vivissimi.

Ma se della pattuglia de' Socialisti a Montecitorio ci sarebbe poco a temere, sembra che tra l'Estrema Sinistra, dopo le conclusioni di lunedì sull'interpellanza Cavallotti, siansi ridestati gli antichi mali umori; cosichè *dopo il terremoto* prevedonsi *burrasche.*

Almeno il linguaggio degli Organi più devoti al Bardo le lasciano arguire, accusando essi Rudinì di aver imitato Crispi nello scarso rispetto al diritto di riunione e di associazione.

E sì che il Ministro giustificò l'operato de' suoi Prefetti, i quali comprendono la necessità d'impedire il rinnovamento in Italia di què pericoli che già produssero tanti guai! Quindi il *prevenire* prudente non lo si dee considerare come oltraggio alla libertà, non potendo il Governo tollerare che i Socialisti mettano di nuovo sossopra il Paese. E così dobbiamo credere che sarà invigilato ogni altro Partito, se, abusando dei diritto di riunione, potesse mai sospettarsi minaccioso contro le istituzioni dello Stato.

Or siffatte massime tanto ovvie non possono piacere all'Estrema Sinistra; quindi, dopo la seduta del *terremoto*, si prevedono *burrasche*, e lo allontanarsi dal Ministero di taluni che, seguendo il Cavallotti, sinora col voto approvarono Rudinì, completando la maggioranza ministeriale.

Se non che, nemmeno da queste *burrasche* ne verrà grave danno; mentre nei più confermasi la previsione circa la breve durata della presente Legislatura, di cui, per la pietà elettorale, fanno parte taluni ex-reclusi, i quali, ingrati all'amnistia, ancora insultano le istituzioni.

La punizione
inflitta ad un villaggio somalo.

Roma, 15. La partenza del capitano Sorrentino è novellamente sospesa dopo la notizia giunta da Mogadiscio. Il capitano Cucinello, comandante del *Governolo*, ha telegrafato al Ministero che avendo fondati sospetti che gli abitanti del villaggio di Gesna abbiano partecipato all'eccidio del Cecchi, bombardò il villaggio. Sei somali che tentarono di fuggire furono fatti prigionieri e quindi fucilati.

Dopo ciò, è probabile che le istruzioni che si daranno a Sorrentino vengano modificate.

Il fatto avvenne al 2 dicembre.

Gesna trovasi a 12 chilometri da Mogadiscio.

Le navi *Staffetta, Volturno* e *Governolo* che si trovano nelle acque di Mogadiscio, saranno a disposizione di Sorrentino.

La *Tribuna* dice che gli abitanti di Gesna reduci dall'eccidio della colonna Cecchi a Gesna, avevano portato a Gesna armi e oggetti tolti alle vittime.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati

Seduta del 15. — Presiede VILLA.

Dopo una dichiarazione di *Imbriani*, accolta da rumori enormi, da rumori... non enormi e da risa — e, dopo la presentazione di alcune leggi e relazioni, si passa alle interrogazioni.

Si inizia poi la discussione intorno al trattato italo tunisino.

Sciacca della Scala voterà la legge se gli si chiariscano due punti: I. che per tariffa minima francese si debba intendere quella attualmente in vigore e non altra qualunque che la Francia ha il diritto di attivare in ogni tempo; II. che non si debbano ritenere abrogate le capitolazioni, le quali devono ritenersi come soltanto sospese durante i nove anni che il trattato resta in vigore.

Guerci non è contento del trattato, ma lo voterà come quello che ha l'alto significato morale di un passo verso la conciliazione franco-italiana.

Salandra chiede se siano in corso trattative commerciali con la Francia, e se vi sia speranza di pronta conclusione.

Muratori parla contro. Pensi il governo — dice — che ora il mediterraneo è quasi tutto un lago francese, pensi che Biserta fortificata è una minaccia perenne per la Sicilia, e rammenti le fiere ed ardite parole con le quali il Minghetti nel 1880 rilevava quali fossero i diritti dell'Italia ne la Tunisia (*bravo, bene*).

Randaccio, relatore, rammenta che fra le convenzioni, sottoposte alla Camera, ve ne è qualcuna che può essere discussa dal parlamento, ma si deve approvare per semplice decreto reale.

Saporito, della minoranza della Commissione, esprime il concetto fondamentale donde questa part va: dubitare cioè che le concessioni fatte ora all'Italia potranno essere revocate a volontà della Francia, così che le nostre condizioni vengono, col trattato, peggiorate.

Non crede che la conclusione del trattato ci renda più benevola la Francia — e conclude:

Forse il governo vorrà mutare l'orientazione della nostra politica. Da tutti i segni appare infatti che esso voglia ridurre l'Italia ad una potenza di secondo ordine e voglia ridurre il piede di casa, come dice l'on. Colombo.

L'oratore spera che l'on. ministro degli esteri non si presterà a farsi strumento di questa politica.

In Italia si è esagerata l'importanza della disfatta di Abba Carima; è tempo di farsi coraggio ed è sperabile che finisca presto questo periodo triste della vita nazionale che stiamo traversando *(approvazioni.)*

Il Ministro degli esteri, on. Visconti Venosta, con una esposizione storica dimostra come le famose capitolazioni — confrontando con le quali il trattato in discussione taluni oratori conclusero, essere peggiorate le nostre condizioni —, quelle famose capitolazioni che vigevano prima del 1883 fossero state in gran parte derogate col nostro consenso tacito o espresso. Quindi non si è fatto strazio, col nuovo trattato, di privilegi che ci rimanessero ancora. D'altronde, l'attitudine presa dagli altri Governi, Austria, Germania, Inghilterra, era tale da farci comprendere che saremmo rimasti soli a sostenere le capitolazioni, cui le altre potenze non ci tenevano punto.

Ora, mercè gli intervenuti accordi, la colonia italiana a Tunisi potrà svolgere la vita economica e morale in condizioni sostanzialmente non dissimili da quelle in cui si trovava all'epoca della scadenza del trattato del 1868.

A tutto questo si muove un'obbiezione: avere accettato per la situazione degli italiani in Tunisia un titolo limitato nella durata, invece di un diritto perpetuo. A ciò risponde l'argomentazione stessa colla quale si è dimostrato che i vantaggi assicurati dall'accordo sono preferibili ad uno sterile contratto: dopo i nove anni i nostri successori non troverebbero certo, nel contrasto medesimo e nelle sue conseguenze, una base migliore pei loro futuri negoziati di quella che troveranno nello stato di cose soddisfacente ed utile che il presente trattato avrà assicurato *(approvazioni)*.

Accenna ai vantaggi che il nuovo trattato assicura all'Italia; conclude: «La scadenza del trattato del 1868 ci poneva dinnanzi alla chiara alternativa di due politiche diverse e delle loro opposte conseguenze. Noi potevamo astenendoci dal trattare, oppure rompendo le trattative appena incominciate, chiuderci in una affermazione assoluta: dichiarare che scaduto il trattato del 1868 le nostre relazioni avrebbero avuto per regola immediata il regime delle capitolazioni. Quali sarebbero state le conseguenze? Una serie di proteste e di fatti compiuti che, ad onta di queste proteste, non potevano certo prolungarsi a lungo senza creare uno stato di cose incompatibile colla dignità nostra (*Benissimo*); noi saremmo stati condotti dopo un breve succedersi di incidenti diplomatici a dare per necessaria sanzione alla nostra politica la interruzione delle relazioni colla Francia. (*Commenti*).

Una formale rottura della relazione colla Francia sarebbe stato un fatto perturbatore della nostra situazione internazionale, perturbatore della stessa situazione generale nell'Europa, la quale cerca, in nome di un grande interesse umano, di eliminare le cause dei pericoli e dei conflitti (*bene*). Sarebbe stato un fatto che oggi a nessuno in Europa sarebbe parso proporzionato alle questioni di cui oramai si trattava. (*Approvazioni*). Inoltre la rottura delle relazioni colla Francia, nelle condizioni in cui sarebbe avvenuta, avrebbe avuto per sicuro effetto di rendere l'amministrazione francese irrimediabilmente ostile all'elemento italiano nella Tunisia ed indurla ad osteggiarne, come un pericolo politico, qualunque vita, qualunque espansione economica e civile.

Noi abbiamo preferito, invece di fare un atto di ragione e di saviezza preferendo la via di una conciliazione onorevole, tutelando, per quanto era possibile nelle condizioni attuali della Tunisia, gli interessi della colonia italiano. Ed abbiamo pur creduto di fare opera utile all'Italia, rimovendo un conflitto di cui si potevano prevedere i pericoli, di cui non si poteva prevedere alcun utile risultato, e stipulando un accordo da cui l'Italia e la Francia potranno prendere le mosse per altri accordi di comune vantaggio, pegno di quelle buone relazioni politiche che non hanno nulla di incompatibile colla nostra situazione internazionale e sono conformi agli interessi delle due nazioni *(Vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni)*.

Giustizia... russa!

Ultimamente, durante una dimostrazione fatta dagli studenti a Mosca, furono arrestati 1200 studenti e 300 operai. Quattro studenti che avevano preso il fucile ad un soldato, furono deferiti ad un tribunale di guerra che condannò: uno studente alla pena di morte e gli altri tre a 10 anni di deportazione!

I disordini universitari a Mosca, ai quali sul principio non si dava grande importanza, assunsero gravi proporzioni. Nel parco Codinska (dove avvenne l'immane catastrofe al tempo dell'incoronazione) gli studenti eressero, colla neve, un busto all'imperatore, incoronandolo con una corona composta di teschi; fischiarono i professori non liberali; bruciarono le cattedre e le panche. Pubblicarono un opuscolo dal titolo: *A che serve lo tsar?* nel quale si cerca di dimostrare che l'istituzione dello tsar è incompatibile collo spirito dei tempi, perchè lo tsar non può essere che un tiranno o un idiota in balia di uno stuolo di furbi cortigiani.

Invano la Polizia perquisì tutte le stamperie di Mosca, invano furono mandati in quella città i più bravi poliziotti dell'impero; ogni ricerca rimase infruttuosa e, malgrado i sequestri, dappertutto si trova l'opuscolo incriminato. — Sabato scorso, l'Università fu dichiarata chiusa temporaneamente. Si fece eccezione per la Facoltà di teologia, i cui studenti non diedero nessuna occasione per punirli.

Dopo trentasette anni di ergastolo.

In seguito a grazia sovrana venne liberato certo Brunelli Domenico dalla condanna alla galera in vita.

Il Brunelli, reo di omicidio, è di Cesena. Scontò 37 anni di pena ad Orbetello. Ritornerà a Cesena.

Lo sciopero di Amburgo si può considerare come cessato. Mancano solo 400 operai per completare il solito numero di lavoratori al porto.

Un grande movimento insurrezionale si prepara in Macedonia e a Candia.

Pirati nelle acque di Trieste?

Narra il *Piccolo*:

«Nel porto di Grignano gettava l'àncora il giorno 9 dello scorso novembre la barca da pesca *Duilio*, padrone Ferdinando Frizziero da Chioggia. La sera stesse, verso le 11 pom., si accostò al *Duilio* una barca montata da 8 uomini e tosto uno di questi salì a bordo della barca peschereccia. In coperta, trovò il Frizziero solo e, armato di un grosso chiodo, gli si gettò addosso, mentre un altro dei suoi sette compagni con una fiocina si occupava di gustare le reti, che si trovavano in coperta.

«Il Frizziero, appena riavutosi dalla sorpresa, diede l'allarme ai suoi tre figli, formanti tutto l'equipaggio della sua barca, e mentre questi accorrevano, egli, da solo e senz'armi, riusciva a precipitare l'avversario nella stiva.

«Questi, cadendo, riportò una leggera ferita; potè però rialzarsi subito e riguadagnare la coperta dove gli si fecero addosso i tre figli del Frizziero, armati di grossi pezzi di legno.

«L'aggressore, già malconcio, non aspettò l'attacco, ma d'un salto si lanciò nella propria barca.

«I compagni che l'attendevano, parte diedero di piglio ai remi, parte si gettarono sulla cima dell'àncora della barca chioggiotta e la tagliarono e quindi la barca degli aggressori partì.

«Non passò però molto tempo che un'altra barca, ancor meglio equipaggiata ed armata della prima, si diresse verso il *Duilio* con intenzioni non certo amichevoli. Questa volta, padron Frizziero non volle cimentarsi contro avversari troppo numerosi, e, visto anche che gli mancava l'ancora, sciolse le vele e prese il largo.

«Gli autori del brutto fatto, del quale fu mossa denuncia all'autorità portuale e alla gendarmeria, sono, a quanto pare, tuttora ignoti.

«Il fatto è gravissimo. Di simili non ne succedono oggidì che nei mari dell'estremo oriente, ove s'annidano i pirati malesi. Negli altri mari, da moltissimi anni non c'è più traccia di pirati.

«Credere che dei pirati malesi siano venuti fino nelle nostre acque, sarebbe ingenuo. Bisogna dunque ammettere che gli aggressori sieno malesi di... Grignano. Il guaio è però questo: che il porto di Grignano fa parte delle nostre acque territoriali, e non degli inospiti mari dell'estrema Asia.

«La *Triester Zeitung*, raccontando il caso, soggiunge risultarle che il motivo dell'aggressione va ricercato nel fatto positivo, che i chioggiotti usavano pescare nelle acque di Grignano con le loro reti, ed oltre al recare un danno materiale ai terrazzani, ne rovinavano spesso le reti. Gli aggressori sarebbero dunque i terrazzani, i quali, come dice la gazzetta tedesca, stanchi di questo procedere, avrebbero deciso di valersi della forza.

«Questa la difesa degli aggressori, fatta dal giornale accennato; difesa che, come ognuno vede, s'impernia sul principio, proclamato implicitamente, che ciascuno ha il diritto di farsi giustizia da sè e che, sempre implicitamente, ammette che nei nostri paesi sia così scarsa la protezione delle autorità, da obbligar la gente a radunarsi in armi, come nei tempi antichi o nelle inospiti colonie d'oltremare.

«Per quanto la *Triester Zeitung* sia amica del governo, noi non possiamo ammettere, neanche per ischerzo, che le autorità possano condividere le sue idee sul modo di procacciarsi giustizia, e ci attendiamo perciò un'esemplare punizione dei colpevoli.»

AFFARI E AFFARISTI.

Anni addietro, si usava dire *affari onesti*, adesso invece si è soliti a ripetere *affari buoni*. Gli *onesti* potevano essere buoni o cattivi, ma i *buoni*, a sentire i moderni, son tutti buoni, quando anche sieno tali solamente per noi e cattivi per gli altri.

E' naturale che gli iniziatori degli affari si propongano quel guadagno che cresce in ragione della perdita che deve subire colui con il quale trattiamo l'affare; ma non è veramente esatto il dire che un negozio molto vantaggioso per l'uno e rovinoso per l'altro sia per il fatto un *buon affare*.

Ma l'uso ha stabilito che si abbia a definirlo così, anche allora che uno solo dei contraenti si è avvantaggiato.

Gli *affari*, secondo la ragione e la giustizia, dovrebbero essere utili egualmente a coloro che si trasmettono a vicenda le cose di loro propietà; in modo, che se ad uno di essi convenga la ven-

dita di un ente qualunque verso un corrispettivo, all'altro sia conveniente il farne l'acquisto; il che costituirebbe appunto uno scambio di mutua soddisfazione, un *affare onesto*.

Gli *affari onesti* e bene concertati, fanno sopporre che i due contraenti, oltrechè probi siano avveduti e sagaci al medesimo grado; il che non potendosi dire in riguardo agli *affari buoni*, ora di moda, si dovrebbe conchiudere che gli affaristi del tempo in cui l'onestà aveva il sopravvento, erano dotati d'una perspicacia che meglio di adesso si equilibrava.

Difatti, i *buoni affari*, come si disse, sono per la massima parte vantaggiosi ad uno dei contraenti e dannosi all'altro. E la loro frequenza odierna, non vuol forse dire che la metà di coloro che li combinano appartiene alla razza degli scaltri, e l'altra metà a quella dei balordi? E questo pronunciarsi più che mai di siffatti caratteri opposti, non indica forse un peggioramento nella pubblica moralità e nel buon senso pubblico?

Si direbbe che la sveghatezza congiunta alla probità abbia fatto divorzio dalle menti umane, per lasciarvi adito alla furberia ed alla dabbenaggine. Abbiamo pochi affaristi d'onore, molti ingannatori, moltissimi ingannati.

Le sembianze dell'inganno sono infinite; perchè se l'andamento leale degli affari esige un sistema semplicissimo, l'inganno e la frode, onde raggiungere il propostosi scopo, devono elaborarsi in modo, da vincere non solo i facilmente ingannabili, ma benanco quelli che potrebbero competere in astuzia e furberia.

Non v'è niente di più comune ai giorni nostri, che il sentire da ogni parte ripetere, che un tale merita lodato e festeggiato per la sua bravura nel condurre a buon porto ottimi affari; come si trattasse di un prode che si è coperto di gloria in ragione del numero di nemici trafitti sul campo di battaglia. E si confonde il prode con il bravo affarista, senza riflettere che il primo ha combattuto per la patria o per l'onore, uccidendo quel nemico da cui altrimenti sarebbe stato ucciso; mentre il secondo, manipolando abilmente l'affare, vi fu indotto dalla sete di guadagno, e da quell'egoismo che rende indifferenti alla rovina altrui.

In giornata, il malizioso affarista sa colorire con le più belle tinte il negozio, mercè il quale gl'interessi suoi ne godettero a pregiudizio di quelli degli altri. A sentirlo, egli ha scapitato nell'affare conchiuso, il quale sarebbe stato per lui più fruttifero, se invece di farlo col primo contraente, lo avesse fatto con un secondo o con un terzo.

Per cui, il primo contraente, oltrechè essere giuntato dal suo raggiratore, avrebbe pur l'obbligo di rendergli grazie per la sua moderazione.

La gentilezza fra persone civili di un tempo, è ai nostri giorni in grande ribasso: ma questa, considerata quale amminicolo alla felice riuscita degli affari, è giunta oggimai al suo più bel fiore. Fra tutte le persone con le quali trattiamo, la più cortese è quella che a nostre spese si avvantaggiò. Per cui aveva torto Melchiorre Gioja dicendo che la urbanità e la gentilezza sono ramificazioni della morale; mentre all'incontro si vede che quelle due amabili qualità frequentano piuttosto la compagnia dell'inganno e della frode.

Del resto, gli *affari*, buoni o non buoni che sieno, costituiscono il più marcato carattere dell'epoca. In altri tempi, nelle conversazioni non c'era pedanteria, non c'era musoneria d'apparato. Si discorreva un po' delle nostre biblioteche, dei nostri capolavori, delle nostre speranze. C'era un'atmosfera fresca, sana... arte, poesia, libertà; e in mezzo a quel profumo di fiori, si sentiva di essere nel paese dove c'è una Firenze, una Venezia, una Roma, una Napoli.. Ma adesso, affari, affari, affari. Musi lunghi, ciere preoccupate. Non si conversa mica più! Si domanda la parola, si esaurisce l'ordine del giorno. Che ci siamo noi messi in capo? Che la nostra casa abbia a diventare una locomotiva e le occupazioni un ingranaggio? Noi ci trasmutiamo, diventiamo tante ruote dentate!

F. B.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Brutture estetiche. — *15 settembre.* — (*B.*) — Sottoscrivo pienamente a quanto scrive il *Tagliamento* circa la mancanza di sorveglianza da parte della Commissione d'ornato. Si vedono infatti delle brutture che fanno arrossire, ed ogni giorno ne viene segnalata una.

In via delle Acque venne aperto un foro che desta l'ammirazione di quanti vengono fuori dalla Chiesa Arcipretale dalla parte della Canonica. Probabilmente nel medio evo quella casetta era occupata da qualche capitano, portando uno stemma; ora l'attuale proprietario avendo fatto quel foro, viene domandato se al caso dovrà servire da casotto di burattini.

Alla Commissione d'ornato la risposta.

I nostri negozi. — Fra gli svariati negozi che più volte accennai, merita pure una parola quello del signor Graziano Giovanetti, che oltre al numeroso assortimento d'ombrelle, con annesso laboratorio, tiene pure ricco assortimento in pipe, portamonete, catene d'orologio elegantissime ed altri oggetti.

Ladro acchiappato — Accennai più volte ad un furto di abiti subito dalla signora Battocchio sul viale Giardino. Il ladro venne abilmente arrestato dal capo delle guardie municipali Zimbellini, nell'oratorio della SS. Trinità. E' certo Salvadori Giuseppe fu Luigi di anni 39 da Lestizza (Codroipo).

Venzone.

Funerali. — *15 Dicembre 1896* — (*L. P.*) Questa sera ebbero luogo i funerali della povera signora Maria Pascoli Pizzo. Il caso pietosissimo di una sposa ventitreenne aveva commosso tutti quanti e si può dire senza timore di esagerazione che tutto il paese seguiva la salma lacrimata.

Il corteo tra mezzo quelle vette, nell'ora malinconica del tramonto, aveva un aspetto imponente e commovente insieme.

Tutti pensavano alla immensa sventura di due famiglie: a quella Pascoli a cui terribile malattia aveva strappata pochi giorni fa un'altra figliuola; a quella Pizzo di cui la povera estinta da quattro anni faceva parte. Una felicità coniugale, invidiabile, si spezza per sempre, e l'eco di tanto lutto da Padova, patria dello sposo, si ripercuote a Venzone con testimonianze innumerevoli di affetto che resero ancora più imponente l'accompagnamento funebre.

Quanti fiori, quante corone e sopratutto quante lagrime.

Abime! tutto ciò è povera cosa per le persone cui fu tolto un sì caro angiolo; ma il ricordo di tutte queste testimonianze di simpatia, almeno apporterà un po' di calma a quei poveretti che troveranno associata al culto di sì cara memoria una legione di anime buone.

Due disgraziati.

Trieste, 15. Andrea Sgarelli, ventenne, sedicente udinese, ma più probabilmente della Provincia, riscosse per conto del suo padrone signor Giuseppe Leoni negoziante in olii in via del Campanile, fiorini 3.90; e poi scomparve. Venne trovato dalle guardie di polizia, e tratto in arresto.

— Il quindicenne Luigi Zambon, da Budoia nella vostra provincia, si trova già da due anni occupato quale apprendista scalpellino nelle cave di Nabresina. Ieri l'altro, era intento al suo lavoro, quando fu invitato da altri lavoranti a prestare loro aiuto per ismuovere alcuni gradini di pietra, già pronti per la messa in opera. Ma nel far ciò, uno dei gradini, forse spinto con troppa forza, investì il povero ragazzo alle gambe, facendolo cadere a terra. Sollevato dai compagni, fu condotto dal medico distrettuale di Nabresina, il quale gli riscontrò una frattura alla tibia sinistra, e prestategli prima le cure più urgenti, ordinò che venisse trasportato al nostro civico ospedale.

FRIULI ORIENTALE.

Monfalcone. — Industria che va a cessare. — Si dà con fondamento la notizia che la fabbrica di surrogati A. Goldschmiedt abbia divisato di sospendere la propria attività colla fine del corrente anno.

Cormons. — Sul Judrio. — Commissione e rilievi. — Da Mernicco fino a Dolegna i proprietari di fondi sull'Judrio costruiscono a capriccio ripari, palafitte, speroni. Molti altri proprietari sono danneggiati dall'irregolarità di queste opere e si sono decisi a reclamare. Il Judrio è torrente che, serve di confine politico e vi sono interessati quindi possidenti di uno stato e dell'altro.

L'autorità politica di qui, facendo luogo alle proteste dei danneggiati, si risolse a porsi di mezzo, ed ha indetto allo scopo un commissionale sopraluogo per li 11 gennaio dell'anno venturo. A far parte della commissione sono stati invitati i rappresentanti della Prefettura di Udine.

Mascalzonate. — Un eroe della vigliaccheria, non si sa se di propria testa o per suggestione, ha nella notte di Domenica insudiciato la tabella dell'avvocato Dott. Deperis. Corre voce che questo mascalzone abbia voluto con questo atto disapprovare l'esame del conto preventivo 1897 che il Dott. Deperis ispezionò nella mattina e sul quale credette di fare qualche osservazione!

Fermativa ferroviaria. — La Società Meridionale ha aderito alla fermativa dei convogli nei pressi del villaggio di Mossa, posto sul tronco Gorizia Cormons. Quel comune però dovrà sobbarcarsi alla spesa dell'edificio di Stazione.

Gradisca. — Prepotenze slovene. Certo Tomaso Frandolich sloveno dimorante a Sdraussina s'è fatto iniziatore d'una petizione tendente alla creazione *d'una scuola coll'insegnamento sloveno a Gradisca!* Questo assurda richiesta ha trovato appoggio in alcuni residenti a Sdraussina e fra le guardie della casa di pena di Gradisca.

Ecco altre serpi riscaldate nel seno che oggi beccano e gridano agli italiani: « Togliti di là che mi ci voglio metter io!»

Gorizia. — Unione politica. — Non è peranco stabilito il giorno nel quale la direzione della Società politica Unione, residente a Gorizia, terrà seduta per deliberare quando sarà da tenersi l'adunanza generale per la elezione di una nuova direzione. Ci consta però che questa avrà luogo quanto prima a Gradisca e frattanto i podestà ed i membri della direzione residenti fuori di Gorizia vengono interessati a raccogliere adesioni di nuovi soci.

Pazza che gira. — Domenica sera le guardie trovarono certa *Rosalia Cimiz del fu Stefano, d'anni 24, da Resia*, che s'aggirava in piazza S. Antonio.

La poveretta è pazza e venne consegnata nella sala d'osservazione al civico ospitale femminile.

Cronaca Cittadina.

Consiglio Comunale.

Martedì 22 dicembre corr. alle ore tredici e mezza si radunerà il Consiglio Comunale per trattare intorno ai seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1 Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva Bilancio 1896 fatti dalla Giunta Municipale:

a) di L. 155 20 ad aumento della Cat. 34 Art. 2 per saldo spese di manutenzione dei Giardini e Viali. — Deliberazione 10 dicembre 1896 N. 9117;

b) di L. 200.— ad aumento della Cat. 19 Art. 8 a saldo spese per il servizio dei necrofori Comunali.

2. Bilancio Preventivo 1897 del Comune, Spese facoltative — II lettura.

3. Acquedotto Comunale — revisione del Regolamento per la distribuzione dell'Acqua.

4. Trasformazione in base alla Legge 11 giugno 1896 N. 461 del residuo di prestito di L. 500,000 — avuto nell'anno 1881 dalla Cassa Depositi e Prestiti con riduzione dell'interesse dal 5 50 al 5 per cento e con ammortamento in 35 annualità.

5 Scuole Comunali — Commissione di vigilanza — rinuncia della signora Irene Marinoni - Gambierasi, — surrogazione.

6. Nomine e surrogazioni nel Consiglio di Amministrazione delle Istituzioni pubbliche di beneficenza.

Seduta privata.

1. Collocamento a riposo ed assegno della pensione alla maestra sig.ra Perissinotti Driussi Giulia — II. lettura.

Il Municipio.. provvede pel nuovo anno.

Venne pubblicato, dall'on. Municipio, il seguente avviso, risguardante la *Tassa di famiglia*:

Compiuta dalla Giunta Municipale la revisione del Ruolo per la Tassa suindicata in conformità all'art. 13 del Regolamento Provinciale, si rende noto:

1. che pel 1897 sono integralmente mantenuti il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i temperamenti di applicazione nell'anno 1896;

2. che le variazioni tutte introdotte nel Ruolo 1897 in confronto del 1896 staranno depositate ed esposte nell'Ufficio e nell'Albo Municipale, giusta il disposto dell'art. 14 del suddetto Regolamento, per 15 giorni consecutivi incominciando da oggi e durante tutto l'orario normale, affinchè ogni interessato possa esaminarle;

3. che le variazioni suddette saranno inoltre notificate mediante la prescritta cartella ad ognuno cui riguardano, eccettuato il caso in cui trattisi di elimina del Ruolo, o di riduzione di tassa;

4 che entro 15 giorni dalla intimazione della detta cartella è ammesso il ricorso alla Commissione tassatrice, se tale ricorso riguarda la tassazione; ed entro il mese di gennaio p. v. se riguarda il Ruolo;

5. che, giusta l'art. 30 del Regolamento suddetto, ogni contribuente entro il mese di gennaio p. v. potrà ricorrere contro il Ruolo 1897 alla Commissione tassatrice, anche se a suo riguardo non sia stata fatta alcuna variazione;

6. Infine che per quei contribuenti ai quali non saranno notificate variazioni, deve intendersi confermata pel 1897 (eccetto il caso di elimina o di riduzione) la tassazione definitiva dell'anno 1896.

E' utile in estate usare la Nocera.

Un opuscolo del prof. Giovanni Della Bona.

Il prof Della Bona, che per anni molti insegnò Scienze economiche e sociali nel nostro Istituto tecnico, ed ora è Preside del r. Istituto tecnico di Parma, pubblicava un opuscolo, nel quale sviluppò *il concetto e la missione dello Stato moderno*.

E poichè oggi parlasi tanto di *riforme amministrative, di decentramento, di autonomie* di Provincie e Comuni, l'opuscolo dee riescire interessante a tutti coloro che si occupano della *cosa pubblica*.

Il Della Bona anche in esso, come in altre anteriori pubblicazioni, si addimostra esatto ragionatore, ed erudito riguardo le ultime ricerche di Scienziati d'ogni Nazione, ed a lui, non isfuggirono i progressi già attuati e desiderati eziandio per un riordinamento nelle funzioni dello Stato italiano.

G.

Chi ha «l'obbligo» di certi registri.

Tutti coloro che hanno deposito di spiriti, acquavite e parificati superiori a 20 litri, sia ad uso commerciale o proprio, dovranno presentare in doppio esemplare, all'Ufficio tecnico di Finanza di Udine, denuncia in carta semplice.

Qualora lo spirito denunciato in quantità superiore a 25 litri o l'acquavite e parificati sieno destinati al consumo nel locale stesso della vendita o del proprietario del deposito in quantità inferiore a 10 litri, l'esercente, il privato, il fabbricante o qualsiasi altro, dovranno espressamente indicarlo nella denuncia sopracitata perchè in questo caso sono esenti dalla tenuta del registro di carico e scarico e memoriale, prescritti soltanto per quelli ch'esitano spiriti e parificati in quantità superiore a 10 litri fuori del locale di vendita, di fabbrica o casa privata e che sono tenuti a provvedersi delle bollette di circolazione.

Tutti i detentori quindi di registro di carico e scarico, Ser. C mod. 55, che si trovino nelle condizioni surriferite degli esercenti di minuta, vendita e consumo devono restituirli a mezzo delle più vicine Brigate di Finanza o dei rispettivi Sindaci contemporaneamente alla produzione della denuncia in doppio esemplare del deposito che tengono munito della esplicita dichiarazione sopracitata di non vendere cioè che in quantità inferiore a 10 litri nel locale di vendita o di deposito o nella propria casa.

Il Cronos

almanacco profumato trovasi in vendita presso i Sigg. Lang Del Negro parrucchieri Via Rialto — Udine.

Musica sacra.

Ieri sera nella parrocchia di S. Giacomo Maggiore, cominciando la novena del Natale, si eseguì musica dell'egregio m.o Vittorio Franz. L'ottimo compositore sempre informato a veri ideali artistici, senza mai nulla concedere al facile effetto, si diede anche in questa occasione delle creazioni ammirabili per altezza e purità di concetti.

Il *Missus*, lavoro profondamente elaborato, impressiona grandemente, e quel canto affidato a *voce bianca*, sempre sostenuto con classicità di frase può idearlo e renderlo solo che una mente eletta fecondata da studi profondi.

Le *Litanie* emergono pure per severità di pensiero, e frasi come quella dell'*Agnus Dei*, eminentemente sentite.

Nel *Tantum ergo*, nel *Genitori*, e perfino nei *Verselli* aleggia sempre l'impronta artistica e del tutto originale del m.o Franz, che con questi lavori ha aggiunto una nuova pagina alle tante che ormai conta la sua vita tutta dedicata alla grand'arte ove molti sono i chiamati e ben pochi, come lui, gli eletti.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

LA DOTE D'OLIVETTA

Kerglus camminava a gran passi, la testa in aria, il naso al vento, sulla strada che conduce da Brest a Guiparaz.

Il suo cappello di tela incerata, era fieramente calcato sull'orecchio, il largo collo della camicia bleu mostravasi con orgoglio su di un'abito a bottoni di rame rilucenti come l'oro; il piede ben calzato era lesto e civettuolo; in una parola, Kerglus aveva proprio l'aria di una creatura originale ad un tempo e gentile.

La faccia sua rotonda sorrideva e rifletteva appena diecinove anni, malgrado la tinta bronzea di vecchiezza che l'atmosfera marina ed il sole del tropico avevangli impresso.

Nello sguardo era facile di leggere il contento di sè medesimo, e nel suo affrettato cammino l'impazienza di una prossima gioja.

Kerglus infatti, tornava a rivedere il suo borgo natale e la sua vecchia madre, la sua cara sorella Olivetta, e il suo abituro e gli amici.

Era partito mozzo, e ritornava quartermastro, dopo una spedizione di tre anni attraverso gli Oceani del globo.

La sua intelligenza, la sua buona condotta, la sua attitudine l'avevano posto in buona vista presso il suo capitano. La sua intrepidezza ed il sangue freddo dimostrati in parecchie terribili burrasche, gli avevano meritato l'avanzamento.

Di ritorno a Brest, e sul punto di partire per un viaggio nel mare del Nord, egli aveva ottenuto un congedo di tre giorni, e sua intenzione era quindi di impegnarli a divertirsi regalmente.

Grazie alle sue lunghe economie, alla liberalità del suo capitano, di cui era il segretario, egli aveva le saccoccie le più ben riempite di tutti i quartier-mastri del mondo... Possedeva nientemeno che cinquecento franchi!

— Per trentamila balene! mormorò egli fregandosi le mani; io non ho che sessanta ore dinanzi a me; ma fa lo stesso, io saprò sì bene impiegarle, che potran passare per un mese di piaceri e di feste. — Ah, amici miei, come ci divertiremo! Non abbiate paura: io non vi farò rosicchiare del biscotto di mare, nè inghiottire dell'acqua torbida e salata. Sullo spiedo le pollastre ingrassate del Mansy! Ed evviva l'acquavite che infonde l'allegria! Ma un minuto solo: mia madre e mia sorella, anzitutto. La metà della mia borsa per esse, per esse i miei più bei pezzi d'oro.

A tali parole, egli si pose a saltare con allegria, poichè il pensiero di una buona azione raddoppia la felicità e dissipa l'affanno.

Bentosto egli scorse il campanile dentellato del suo villaggio; il suo cuore trasalì, ed ei si pose a correre.

Un quarto d'ora dopo, egli si trovava dinanzi all'abitazione della famiglia.

Era di domenica; sua madre e sua sorella, sedute su di una panca di pietra vicino alla porta, al dissotto dell'unica finestra che dava luce all'interno, filavano con la canocchia.

Sembravano pensabonde e tristi; i loro sguardi stavan fissi a terra, ed indicavano lo scoraggiamento a cui erano in preda.

Kerglus si arrestò un'istante a riguardarle, senza rumore, e vide una lagrima furtiva scendere dagli occhi di sua madre.

Egli sentì allora che la sua gajezza s'involava d'un tratto da lui, ed il suo cuore incominciava a gonfiarsi Si accostò pian piano e si inginocchiò ai piedi della vecchia.

— Perchè piangete voi, le chiese egli premendole le braccia?

Mamma Kerglus mandò un grido, e riconoscendo tosto il figlio, scoppiando dal giubilo lo coprì di baci e di lagrime; poscia scorgendo i galloni d'oro che fregiavano le maniche del giovane marinajo, poco mancò non diventasse pazza dalla sorpresa e dal contento.

Brava donna, ella adorava suo figlio, e non era stato senza un vivo dolore ch'ella aveva acconsentito che Kerglus si arrolasse nella marina per soddisfare ai suoi gusti.

— Vergine Santa! sclamò dessa, — di già quartier-mastro, il mio figliuolo! ella è una benedizione del cielo! Vedi, vedi, Olivetta, come è bello così!

E tornò ad abbracciare il figlio con effusione, di modo che Olivetta che aveva deposto la conocchia e si era alzata per augurare il benvenuto a Kerglus, non trovava modo di farlo.

Finalmente le strette materne rallentaronsi, ed il giovane marinaio ricevette sua sorella fra le braccia.

Sua sorella più attempata di lui di quattr'anni, era stata per così dire, la sua seconda madre; così possedeva essa buona parte della sua più dolce e della sua migliore affezione.

Quando la prima impressione di sorpresa e di allegrezza cessò, si entrò in casa, e tutto quanto la credenza conteneva di meglio in fatto di burro, di lardo e di altro fu tosto servito sulla tavola.

Kerglus, aveva, come abbiamo detto già, delle intenzioni gastronomiche che giungevano fino alla raffinatezza; perciò la rustica colazione stategli offerta, non era di natura tale da sedurlo troppo.

Tuttavia egli sentì che il non farvi onore, sarebbe senza dubbio un contrariare la madre e la sorella che andavano a gara nel servirlo, e quindi si pose a tavola e mangiò di buon appetito i cibi apprestatigli. Egli si lusingava d'altronde che la delicatezze della cena lo compenserebbe della grossonalità delle vivande che divorava con tanto ardore.

Ma mentre continuava a mangiare, non dimenticava tuttavia ch'egli aveva trovato sua madre e sua sorella nella tristezza e nelle lagrime.

Egli quindi le interrogò sulla causa di quell'affanno con tutta la sollecitudine di un figlio e di un fratello; ma esse gli risposero che ogni loro tristezza era scomparsa con la sua venuta, e non se ne ricordavano più il motivo.

— Al diavolo le piccole miserie! sclamò mamma Kerglus versando a suo figlio un bicchiere di vin di Bordeaux, ch'ella serbava per le grandi occasioni. Tu sei venuto, il mio figliuolo, e noi siamo contente, ecco tutto quello che ti possiamo dire in questo momento.

Quando ebbe terminato, Kerglus, trasse gaiamente da tasca la sua borsa piena piena, ne sciolse i cordoncini e ne versò il contenuto sulla tavola; poscia si mise a guardar le due donne per gioire del loro sbalordimento.

La vecchia Kerglus ed Olivetta aprono tanto d'occhi alla vista di quell'oro e di quell'argento, e le felicitarono assai della sua fortuna.

Il giovane marinaio si fe' allora a contare il suo tesoro, e dividendolo in due parti eguali, offrì l'una a sua madre e ripose l'altra in tasca.

(Continua.)

L'affare dei venti marchi.

Le indagini praticate in seguito alla denunciata sparizione di venti marchi, per la quale si lagnava un tedesco, non portarono gran luce nel fatto — anche perchè il querelante stesso dovette partirsene prima d'aver date sufficienti spiegazioni. L'affare venne, ciononpertanto, rimesso all'autorità giudiziaria, perchè, se del caso, continui le sue ricerche.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 1[4 la drammatica Compagnia Duse-Treves, rappresenterà la brillantissima commedia del Pailleron: *Il mondo della noia.*

Revoca di Mandato.

Con atto 12 corrente N. 3304 5482 rogiti Notajo Barnaba di Udine, la sottoscritta ha revocato il Mandato rilasciato al proprio marito Girolamo Chiaruttini fu Nicolò di Codroipo col rogito 6 gennaio 1886 N 1242 7789 atti Enrico Zuzzi di Codroipo.

Virginia Pilosio fu Giovanni.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissati per il giorno 16 dicembre a lire 104.66.

Corso delle monete.

Fiorini 219.75 Marchi 129.40
Napoleoni 20.90 Sterline 26.30

Agente pratico commercio manifatture, tenuta Registri e Corrispondenza è disponibile. Assumerebbe anche Amministrazione privata tanto in Città che in Provincia. Ottime referenze.

Dirigersi per informazioni all' Amministrazione della «Patria».

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE.

Un Sindaco in querella. Tra i processi jeri svoltisi, vi fu quello a carico del dottor Lucio Coren, Sindaco di Povoletto, accusato di concussione. Il processo finì come le bolle di sapone: con una dichiarazione del Tribunale di non luogo a procedere *per non costituire reato i fatti attribuiti al dott. Coren.*

Abilissime, eloquenti, magistrali le difese pronunciate dagli avvocati Schiavi e Girardini.

Diffamazione che non sussiste. Il regio Pretore di Cividale aveva condannato per diffamazione certo Stefano Zuodar di Znodar, borgata del comune di Stregna.

Il Tribunale, cui lo Zuodar si appellò, riformava la sentenza di condanna pronunciando dichiarazione a non luogo e condannando il querelante nelle spese. — Difensore avv. Bertacioli.

Pessimo figlio, condannato. — Malgrado l'abile difesa dell'avv. Driussi, il Tribunale condannava ieri Leonardo di Pietro Bagatto da Buja per lesioni al proprio padre guarite in giorni 10. Durante i sedici giorni di reclusione potrà il Bagatto meditare sulla santità del comandamento: *onora tuo padre e tua madre se vuoi vivere lungamente sopra la terra.*

IN PRETURA.

Furono condannati:

1. Poletto Giovanni, imputato di porto d'arma, a un mese di arresto.

2 Dubois Giuseppe imputato di contravvenzione all'articolo 93 legge di P. S., a giorni 10 di arresto.

3. Perez Angelo per ubbriachezza, a L. 5 di ammenda.

4. Pecoraro Gio: Batta, per minaccie, a L. 14 di multa.

5. Barbetti Mattia per ingiurie e minaccie, a L. 60 di multa.

6. Piutti Valentino per furto, a giorni 20 di reclusione, condonati per l'amnistia.

Venne assolta:

Stefani-Maroè Marianna, imputata di diffamazione, per insufficienza di indizi.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 1337

Comune di Montereale - Cellina.

Avviso di concorso.

A tutto 26 corrente resta aperto il concorso a due posti di Levatrice.

Al primo va annesso l'annuo stipendio di L. 350 e la titolare dovrà risiedere nella frazione di S. Martino, al secondo quello di L. 300 con l'obbligo della residenza in Grigno.

Le elette dovranno prestare la cura gratuita a tutte le partorienti, uniformarsi alle prescrizioni del Regolamento speciale per l'esercizio ostetrico approvato col R. D. 23 febbraio 1890 ed assumere il servizio non appena approvata la nomina.

Le istanze corredate dei prescritti documenti, saranno prodotte a quest'ufficio entro il termine suindicato.

Montereale Cellina, 9 dicembre 1896.

Il Sindaco
A. Alzetta.

Due camere ammobigliate
D'AFFITTARE
in Via Gorghi N. 10

Gazzettino Commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 15 dicembre, — Diverse ricerche, seguite da offerte basse, ci procurò ancor oggi il nostro mercato serico. Vennero definiti alcuni lotterelli di greggia a risparmio di prezzo per rifornimento di filatoio.

La fabbrica sempre resta quasi totalmente estranea al nobile articolo e non acquista che per puri scarsi bisogni giornalieri.

Le belle qualità che trovansi in buone mani vengono sostenute ai prezzi pieni del listino ed i relativi possessori non hanno alcuna fretta di vendere. Del resto la pratica ci ha dimostrato come il dicembre sia un mese quasi regolarmente morto per le transazioni.

Note bibliografiche.

Il Protettore — Romanzo di ENRICO SIENKIEWICZ Prima traduzione italiana con prefazione di DOMENICO CIAMPOLI Un bel volume di pag. 300, in 16 o (Edizione E Voghera, Roma), Lire *due.*

Domenico Ciampoli, il simpatico romanziere italiano che ha avuto il merito di farci conoscere, nelle sue molto ben fatte traduzioni, la maggior parte delle opere slave; che ha volgarizzato Turghenieff e Tolstoi, Dostoiesvski e Puskin e le cose migliori dei poeti del nord, ha voluto tradurre anche questo lavoro del romanziero polacco di cui ben poco finora era conosciuto in Italia.

Il Sienkewicz, nonostante che fosse notissimo in Francia ed in Inghilterra e più anche in Germania, era sconosciuto in Italia; e se fu conosciuto lo fu certamente per quella mirabile novella che il Ciampoli tradusse e che inserì in quella simpatica raccolta di novelle che è compresa nel volume delle *Straniere.*

Il Sienkiewicz è uno scrittore originale e simpatico per la verginità delle sue impressioni che sa tanto bene trasmettere nell'animo del lettore e perchè tende sempre al trionfo del bene.

In questo *Protettore*, che è un vero romanzo di famiglia e che nessuna madre può avere scrupolo di far leggere alle proprie figliuole, la pietà, la tenerezza, la commozione, ti stringono fino alle lagrime: lo stesso comico è melanconico, la stessa gaiezza sa di pianto: donde deriva un fascino irresistibile che scuote tutte le intime fibre del sentimento, che fa sorridere e gemere e sopratutto apre il cuore alla speranza più alta.

Gli episodi — e sono vari e sono molti — di questo simpatico romanzo restano incancellabili senza essere forti. Un limpido sorriso aleggia attraverso a tutte le pagine, ed è un sorriso buono, intelligente, alle volte scettico, ma sempre pieno d'indulgenza per i falli dell'umana natura.

E' un romanzo vero ed è bello: ciò, conveniamone, non accade troppo spesso.

Tentativi di defezione fra gli ascari

Di Gennaro scrive alla *Tribuna* da Massaua, 1 o dicembre, narrando che Ras Alula cerca tutti i modi di allontanare da noi gl'indigeni ed attirarsi sopratutto gli ascari. Aggiunge che, se finora non si ebbe nessuna defezione effettiva, vi fu però un tentativo di defezione da parte d'un *jusbasci*, promosso a tal grado per merito di guerra.

Nella marcia su Adigrat egli voleva passar tra le file d'Alula con parecchi ascari. D. Gennaro garantisce il tentativo; aggiunge che lo prova il fatto che, dietro ordine di Baldissera, il maggiore Ameglio arrestò il *jusbasci* e lo condusse al penitenziario di Nocra.

Dice che le defezioni diventeranno generali fra gli ascari per paura di vendetta e mutilazione quando si apprendesse che la proposta del totale abbandono della Colonia eritrea prende piede in Italia.

D. Gennaro narra che al confine egiziano alcune tribù rasciaida avevano oltrepassato la frontiera, ma unicamente per ragioni di pascolo.

Fu colà inviato dal Baldissera il tenente Mosca, che lo fece rientrare nel territorio egiziano.

Dice che le pioggie, protrattesi sino alla fine di novembre, avendo guastate le messi, i contadini ora le riseminano una seconda volta.

Notizie telegrafiche.

Le vittime del dovere.

Sassari, 15. I carabinieri Biedroni e Milia, della stazione di Orani, si scontrarono con una banda di malfattori. — Il carabiniere Biedroni rimase ucciso e Milia si salvò dopo un vivo combattimento. — I carabinieri di Farracelli ricercano gli assassini.

Nuova rivoluzione contro la Spagna.

Madrid, 15. — Un dispaccio allo *Heraldo* dice che gli indigeni di Lanao (Mindanao Filippine) sollevatisi, ferirono il comandante di una cannoniera spagnuola Grande agitazione regna a Mindanao; si teme una grave insurrezione. La situazione di Manilla è turbata.

L'incendio di un brillatoio di riso a Roma.

Roma, 15. — Stanotte, verso le due, si incendiò improvvisamente la fabbrica di un brillatoio di riso, fuori Porta San Lorenzo. Esso è l'unico che esista in Roma e lavora anche per l'esportazione.

Un operaio di guardia, salito con un lume a petrolio presso la macchina di trasmissione, fu preso dalla cinghia, e travolto nel movimento. Il lume gli saltò di mano, appiccando fuoco alla tenda.

In breve la fiammata si appiccò ai legnami, divampando rapidissima in tutto lo stanzone. L'operaio, strillante, fu salvato dagli operai per vero miracolo, e tolto tutto sanguinante e scottato.

Accorsero le pompe. Si operò un parziale salvataggio della merce. La cassa-forte fu aperta e se ne tolsero i valori. Si salvò pure una grossa macchina, acquistata recentemente, del valore di ventimila lire. Bruciarono moltissimi sacchi di riso e di granoturco.

Il brillatoio era assicurato a due Società per 120 mila lire.

Naufragio.

Londra, 15. Il piroscafo francese *Marye Fanny*, diretto da Bayona a Rouen, si è perduto ieri presso l'isola di Aderney.

Quattordici uomini dell'equipaggio si sono annegati.

ULTIMA ORA

Gli americani degli Stati Uniti eccitati contro la Spagna.

Londra, 15 Gli ultimi telegrammi da Nuova York dicono che colà — come del resto in tutti gli Stati Uniti — l'indignazione per il presunto assassinio di Maceo ha preso proporzioni tali che le truppe sono costrette a sorvegliare la sede della Legazione di Spagna per tema di un attacco da parte della folla.

Tutti sono convinti che Maceo fu tratto in agguato, quindi colpito di fucile e di pugnale — e, come altri afferma, di veleno.

Una Commissione — a cui parteciparono parecchie notabilità — si presentò al presidente Cleveland per domandargli ciò che egli avesse intenzione di fare in questo frangente. Cleveland avrebbe risposto che Maceo era ormai diventato un eroe leggendario che gli Stati Uniti consideravano come loro figlio e che perciò sarebbe stata sua cura di fare serie rimostranze alla Spagna qualora l'assassinio di Maceo fosse risultato provato.

Nessuna luce senza le sue ombre... fiscali.

Roma, 15. Venne distribuito alla Camera il progetto di dazio di confine e di tassa interna di fabbricazione del carburo di calcio.

Il progetto di legge tende a compiere un dovere di giustizia distributiva ed a tutelare la pubblica finanza imponendo, sull'illuminazione a gas acetilene, la tassa sul consumo applicata al gas luce ed all'energia elettrica. Ciò è tanto più necessario in quanto il gas acetilene, più che il gas di carbone o d'oli minerali e la energia elettrica, par destinato a far concorrenza al petrolio. Il provvedimento si appalesa dunque fondato in un'imprescindibile necessità fiscale e in un principio di giustizia; lo scopo è di assicurare una valida difesa all'importazione del petrolio estero, e quindi il gitto normale di quest'importante reddito doganale.

La relazione che accompagna il progetto spiega minutamente le ragioni per cui si è fissato il dazio sul carburo di calcio a L. 40 il quintale. La fabbricazione del carburo di calcio, qualunque sia l'uso cui è destinata, è soggetta ad una tassa interna eguale all'ammontare del dazio di confine. La tassa viene applicata a peso netto con deduzione, per cali e passività del 5 0,0. Sui prodotti che si esportano all'estero è concesso l'abbuono dell'intera tassa, mediante detrazione del carico del magazzino.

Si calcola che, per effetto di questo provvedimento, la finanza potrà ripromettersi in un non lontano avvenire una maggior rendita di L. 600,000.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

D.r EMILIO MARCUS
Oculista Operatore
DA TRIESTE
Consultizioni per le malattie d'occhi e difetti della vista.
Ordina in Gorizia Via Giardino N. 26 p. I.
Ogni Domenica
dalle 3 alle 5 ore pom

Il Chirurgo Dentista Americano,
D. A. de Essen
ha trasferito il suo Gabinetto da S. Marcuola, Palazzo Gritti, a Calle del Pestrin, 3473, vicino alla Chiesa S Stefano. *Venezia*

Premiata Offelleria
AL LEON D'ORO
Via Mercerie
Il sottoscritto avverte che da Domenica 13 corr. saranno confezionati i rinomati
PANETTONI USO MILANO
e Mandoriati di sua esclusiva Specialità.
Sempre fiducioso di essere onorato da numerosa clientela come per il passato.
Le commissioni verranno eseguite all'ordine del committente a domicilio con massima accuratezza.
GIO. BATTA DALLA TORRE.

ACETILENE
CANTONI ANGELO, meccanico
UDINE
offre ai proprietari di negozi, alberghi, ville, teatri, ecc. che desiderassero illuminare decentemente i loro locali, un apparecchio per il gas acetilene di sua propria invenzione, incaricandosi del collocamento a prezzi minimi.
Assortimento svariato di accessori, beccucci ecc.
DEPOSITO DI CARBURO DI CALCIO.
Schiarimenti e preventivi a richiesta.
Recapito presso il sig. Annibale Morgante, negozio istrumenti musicali, via Daniele Manin N. 5.

MALATTIE
DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA
Il D.r Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilitosi in Udine dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata, la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i Sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10,30.

Trovasi in vendita presso i principali esercenti.

FRANCESCO COGOLO
callista
Via Grazzano N. 91.

OFFELLERIA
GIUSEPPE TORTORA
Udine, Via Daniele Manin N. 4.
Il sottoscritto si pregia avvertire la sua numerosa Clientela, che col giorno di Domenica 13 corr., terrà in pronto i rinomati ***Panettoni*** *uso Milano, perfettamente confezionati.*
Verso cartolina Vaglia si spediscono in provincia.
GIUSEPPE TORTORA.

Associazione Agraria Friulana

COMITATO PER GLI ACQUISTI

di materie utili all'eser. dell'agricoltura

N. 2590 Udine, 12 dicembre '96

Onorevole Signor Socio,

Presso questo Comitato è aperta la sottoscrizione fino a **20 corrente** per le seguenti materie:

Perfosfato minerale 12-14 anidride solubile a L. 4.65 franco sul vagone Venezia, a L. 5.55 magazzino Udine. — *Consegna febbraio 1897.*

Perfosfato minerale 18-20 anidride solubile a L. 6.90 franco sul vagone Venezia, a L. 7.80 magazzino Udine. — *Consegna febbraio 1897.*

Perfosfato d'ossa 14-16 anidride solubile e 1 a 1 1[2 azoto a L. 9.16 franco sul vagone Udine, a L. 9.35 magazzino Udine. — *Consegna febbraio 1897*

Nei perfosfati buona parte dell'anidride solubile sopraindicata è solubile nell'acqua e il capo morto in essi contenuto è costituito in massima parte da solfato di calce (scajola) ed è quindi da tener calcolo anche di questa parte gratuita che pur costituisce un'importante materia fertilizzante, specialmente nelle terre argillose.

Nitrato di soda 15-16 azoto, a L. 23.90 franco vagone Udine, a L. 24.15 magazzino Udine. — *Consegna febbraio 1897.*

Solfato di rame, purezza 98-100, in sacchi di chilogrammi 50 od in barili, a L. 50,50 franco vagone Udine, a L. 50.75 magazzino Udine. — *Consegna aprile 1897.*

Zolfo doppio, molito, raffinato, purissimo, a L. 14.20 franco vagone Udine, a L. 14.45 franco magazzino Udine. — *Consegna aprile 1897.*

Zolfo (idem) col 3 per cento di solfato di rame, a L. 16,00 franco vagone Udine, a L. 16,25 franco magazzino Udine. — *Consegna aprile 1897.*

Filo ferro, doppia zincatura, N. 13 a L. 38,00, N. 14 a L. 36,50, N. 15 a L. 35,00, N. 16 a L. 34,00 franco vagone Udine. — *Consegna da gennaio 1897 in poi.*

Frumento marzuolo ungherese sceltissimo. — Non possiamo precisare il prezzo che oscillerà intorno alle L. 40 per quintale franco Udine.

Preghiamo i nostri soci a voler prenotare **subito** la quantità che intendono provvedersi, perchè non avendo noi un impegno illimitato, può darsi che si esaurisca prima del 20 corrente la quantità accaparrata.

Per prenotare non occorre alcuna anticipazione: è però necessario che il Socio mandi lettera di commissione, o sottoscriva uno speciale formulario già pronto in ufficio. I pagamenti, all'epoca della consegna, devono esser anticipati o per assegno.

IL COMITATO.

Per norma dei sottoscrittori segniamo il costo del perfosfato minerale posto in alcune stazioni:

			titolo 12.14	titolo 18.20
vagone	compl.	Latisana	L. 5.20	L. 7.45
»	»	Palazzolo	» 5.25	» 7.50
»	»	Palmanova	» 5.35	» 7.60
»	»	Pordenone	» 5.15	» 7.40
»	»	Casarsa	» 5.20	» 7.45
»	»	Codroipo	» 5.25	» 7.50
»	»	Udine	» 5.30	» 7.55

Il filo ferro N. 13 misura circa 41 metro per chilogramma, il N. 14 circa m. 34, il N. 15 circa m. 28, il N. 16 circa m. 22.

AVVISO.
Chi desidera di bere vino puro, sempre fresco, a tipo costante, vada o mandi a prenderlo allo spaccio al minuto della **Cantina Sociale di Stra**, in via Rialto N.o 9 di fronte all'Albergo *Croce di Malta*, Udine.

SPECIALITÀ
Biscottini ed Amaretti
DELSER
REGALO ADATTATISSIMO
per le prossime feste natalizie e capo d'anno
Si vendono da tutti gli offellieri e droghieri.

AVVISO
Presso ***L'offelleria Dorta*** *si è dato principio alla confezione dei* ***PANETTONI*** *USO MILANO che incontrarono ognora il favore del publico.*
Trovasi ivi pure un copioso assortimento di ***Frutta Candite, Torrone di Cremona, Panforte*** *et.*

Caffè Restaurant Ferrovia
UDINE.
Oggi Mercoledì 16 dicembre 1896.
MENÙ DEI PIATTI SPECIALI PER LA SERA.
Cucina calda sino alle ore 22.
Orzo di Germania alla crema — Coscia di bue alla casalinga — Carrée di vitello al forno alla salsa tartufi — Kaiser fleisch e bondola con crauti Spezzati di pollo alla veneziana — Fricandeau di vitello marcato alla salsa madera.
DOLCI
Pudingo al zabajone — Rouleau al framboise — Torta di mandorle.
C. Burghart.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersesto Street. **LE INSERZIONI**

Le Vere Pastiglie del Dott. RINALDO MARCHESINI di Roma

da non confondersi con le omonime messe in vendita da alcuni farmacisti di Bologna la cui formola è del tutto diverea

ottennero l'approvazione dei più distinti MEDICI le che consigliarono come rimedio efficacissimo per la pronta guarigione di ogni specie di TOSSE

Concessionari per la fabbricazione e vendita **C. BONAVIA e FIGLIO** Stabilimento Chimico Farmaceutico — Bologna

Vendonsi in Udine all'ingresso alle farmacie Fabris e Comessatti ed al dettaglio alle farmacie Bosero, Girolami e Comelli

Volete digerir bene?! Sovrana per la digestione rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini d'affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro infatti che amano o debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le lore preferenze à la PASTANGELICA. — *«Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Si vende in scatole da 1 Kg. da 1/2 Kg — da 250 grammi

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. Volete la Salute???

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C. MILANO

Perle SANDALO e TANNOLO MEDI

ed

INIEZIONE di TANNOLO MEDI

i più sicuri e solleciti rimedi delle blenorragie, sì acute, che croniche, senza alcuna conseguenza dannosa.

(essenza sandalo citrino cg. 20, tannolo (tannato di fenile) cg. 5, per ogni perla).

Deposito e privativa: — farmacia **L. MEDI**-Ancona

Vendita presso A. MANZONI e C. { *Milano*, Via S. Paolo, 11. / *Roma* » di Pietra, 12.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare anticipato.

KOSMEODONT

preparato dentifricio

DI

ANGELO MIGONE & C.i

Milano — Via Torino, 12 — Milano

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nella cavità della bocca: toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito pure e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT - MIGONE.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di:

L. 2 l'Elixir — L. 1 la Polvere — L. 0.75 la Pasta.

Deposito generale da A. MIGONE e C. - Via Torino, 12 - Milano.

In Udine presso MINISINI FRANCESCO

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25.

Copie 85,000

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XXII 1897

IN MILANO: Anno L. 18 - Sem. L. 9 - Trim. L. 4.50
NEL REGNO: » » 24 - » » 12 - » » 6.
ESTERO: » » 40 - » » 20 - » » 10.

Dono Straordinario agli abbonati annui:

L'Inghilterra, la Scozia e l'Irlanda

Magnifico libro in-8 grande con 494 finissime incis., legato con copertina a colori, di 536 pag. su carta di lusso

(Edizione fuori commercio fatta esclusivamente pei nostri abbonati)

Invece del **LIBRO** si può avere:

Le Confidenze

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore **SORIO**, fatta espressamente pel nostro giornale dal premiato stabilimento *Gualassini* successo a *Borzino*

Dono agli Abbonati semestrali:

ALMANACCO ITALIANO

Piccola enciclopedia popolare della vita pratica

Un volume di circa 500 pagine con incisioni intercalate nel testo, legato in cartoncine, edito dalla Ditta **R. Bemporad e Figlio** di Firenze.

Tutti gli abbonati ricevono in dono ogni settimana

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

20 pagine riccamente illustrate da disegni d'attualità, di paesi, di ritratti, di opere d'arte.

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Centesimi 60 (Estero, L. 1.20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Estero Cent. 60).

ABBONAMENTI SENZA PREMI:

Milano, **L. 14.** — Provincia, **L. 19.** — Estero, **L. 32.**

Mandare vaglia all'Amministrazione del

CORRIERE DELLA SERA

MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO

LE ACQUE MINERALI MEDICINALI ARTIFICIALI

del premiato Stabilimento **CAMILLO DUPRÉ e C.i** Bologna

vengono usate nelle principali **Cliniche** ed **Ospedali** d'Italia e largamente raccomandate da autorevoli Professori e Medici che le preferiscono alle naturali.

Bologna, 13 Dicembre 1893.

Le Acque minerali artificiali del chimico signor Duprè non hanno nulla da invidiare, per gusto ed efficacia curativa, alle loro sorelle naturali.

Prof. PIETRO ALBERTONI
Prof. di Fisiologia e Direttore del Laborat. della R. Università di Bologna Deputato al Parlamento.

Bologna, 4 Gennaio 1895.

Gentilissimo sig. Duprè

Le sue Acque minerali artificiali sono di una fabbricazione eccellente, ed io posso assicurarla che specialmente della sua Artificiale di Vichy ho fatto uso trovandola gratissima.

Con tale convinzione pratica e sperimentale Ella può comprendere quale sia la raccomandazione che io posso fare ai miei clienti.

RUGGI prof. cav. GIUSEPPE

Rimini, 10 Luglio 1888.

Da oltre un anno prescrivo a persone inferme di catarro dello stomaco e dell'intestino, l'Acqua di Vichy artificiale del sig. Camillo Duprè di questa città e possono assicurare di avere ottenuti ottimi effetti tanto da non essere punto inferiori a quelli che sogliono avere dall'uso della vera Acqua Vichy.

Prof. AUGUSTO MURRI.

R. Università di Padova, 25 Dicembre 1894.

Egregio Signore

Ho fatto uso io pure delle sue Acque minerali artificiali e ricordo avere lasciato memoria di ciò a' suoi rappresentanti in Padova, attestando di averle trovate utili e di compiacermi di potere ricorrere con confidenza alla industria nazionale.

DE GIOVANNI comm. dott. ACHILLE
Direttore dell' Istit. di Clinica Med. Gen. Regia Università

Modena, 12 Gennaio 1895.

Mi valgo da parecchio tempo delle Acque minerali artificiali del cav. Camillo Duprè, le quali per la esatta loro preparazione giustamente rivaleggiano colle Acque naturali straniere che sono in commercio; ed i benefici risultati ottenuti dall'uso di queste in parecchie malattie mi autorizzano a raccomandarle vivamente, specialmente nella cura delle affezioni acute e croniche del tubo gastro intestinale.

Prof. cav. GAETANO BRUNI
Prof. Paregg. di Clin. Med. Prop.

Bologna, 24 Gennaio 1895.

Gentilissimo sig. Duprè

Bevo quotidianamente la sua Acqua di Vichy e ciò faccio di buon grado perchè essa riesce gratissima al palato, e così utile alla digestione da considerarla fra le migliori che l'industria produce. Quando poi penso che per l'esame del bravissimo amico mio prof. Brazzola, essa è anche priva di qualsiasi microrganismo patogeno, debbo concludere che Ella ha saputo raggiungere l'ideale delle acque artificiali; e che per i suoi caratteri chimici, per il beneficio che arreca non è punto inferiore a quelle che ci provengono dalle sorgenti naturali.

La sua benemerenza adunque è grande rispetto ai sofferenti, all'igiene, all'industria e perciò io vivamente me ne congratulo con Lei e mi creda Dev.mo

Prof. IGNAZIO CANTALAMESSA

Le acque che si fabbricano in detto Stabilimento sono le seguenti: Vichy, Carlsbader, Litiosa, Purgativa uso Janos, Ferruginosa arsenicale, Alcalina da Tavola, Orezza Ferruginosa, Vals ecc.

Si vendono in Italia al dettaglio presso tutte le Farmacie a **L. 0.50** per bottiglia, riprendendo le vuote.

Rappresentante pel Veneto **Castellani Giovanni**, farmacia S. Antonio.

In Udine deposito presso il sig. **Giacomo Commessati** venditore di medicinali.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

IN PELLICCERIE MANICOTTI BOA ecc.

da L. 0,75 1, 2, 2.50 3, 5, 7, 10

BAULI e VALIGERIA

di qualunque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da **L. 1.** a **1.50** ecc. in seta da **L. 3.50** a **L. 15**

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco